ORDINI
PER EDUCARE
LI POVERI ORFANELLI

Milano 1624

ARCHIVIO
SOMASCA
CASA MADRE

Acm
1
3
83

(FOTOCOPIA)

ORDINI PER EDVCARE LI POVERI ORFANELLI,

Conforme si gouernano dalli R. R. Padri della Congregatione di Somasca.

ARCHIVIO SOMASCA CASA MADRE

IN MILANO,
Nella Stampa Archiepiscopale.
M. DC. XXIV.

ACM 1 3 89

(FOTOCOPIA)

Imprimatur.

Fr. Franciſcus Carenus Lector Theologus, & Vicarius Sancti Officij Mediolani.

Fr. Aloyſius Bariola Auguſtinianus Conſultor S. Officij pro Illuſtriſs. D. Cardinali Archiepiſcopo.

Vidit Saccus pro Excellentiſs. Senatu.

ORDINI

Per educare li Orfanelli conforme ſi gouernano dalli RR. Padri della Congregatione di Somaſca.

Qui ſuſceperit vnum paruulum talem in nomine meo, me ſuſcipit, dice il Noſtro Saluatore in S. Matteo al capo 18. Che quella carità, che ſi farà ad vn pouero figliuolo ſtimarà fatta à ſe medeſimo: Queſte parole ſtimarono dette à ſe ſteſsi molti ſerui di Dio, che poi con grandiſsimo feruore di carità atteſero alla cura de poueri figliuoli abbandonati. E ſi come già S. Zotire Veſcouo Ancirano in Galatia, Santo Sofronio in Cipro, Santo Adelardo in Francia, & altri in altre Prouincie, e Regni introduſſero queſta ſant'opra con frutto ſpirituale, e temporale de popoli; coſi nell'anno di noſtra ſalute 1528. l'introduſſe primo d'ogni altro in Italia la glorioſa, e fel. memoria del B. Gieronimo Miani nobile Venetiano primo Fondatore, e Padre della Congregatione di Somaſca. La quale, benche per le bolle Apoſtoliche di molti ſommi Pontefici legitimamente attenda ad altri eſſercitij di religioſa pietà, riconoſce però la cura degli Orfanelli per ſuo proprio, e particolar inſtituto. Per la buona educatio-

ne de quali, ſicome dal bel principio della naſcente Cõgregatione s'atteſe più toſto à praticare, che à ſcriuere le regole, e gli ordini cõuenienti, e pochi ſolamente, & in cõpendio ſi ſcriſſero; coſi eſſendo moltiplicati i pij luoghi, & il numero de gli Orfanelli notabilmẽte creſciuto in quelli, richiedendo la neceſsità, per le occaſioni, che non ſi ſono potute preuedere, di aggiũgere qualche nuoua regola à quelle antiche; è ſtato neceſſario l'ordine dato da Padri di ridurre tutte le regole in buona forma, e ſcriuerle diſtintamente; ricordando à tutti i noſtri Padri, e Fratelli, i quali dall'obedienza ſono deſtinati à queſto ſanto Miniſterio, che riconoſcano, nella perſona de poueri figli abbandonati la perſona del Noſtro Saluatore: e che tutto quello, che con religioſa carità farãno ad vno di queſti minimi, egli ſtimarà fatto à ſe ſteſſo. E perche la moltitudine delle regole confonde più toſto, chi le hà da oſſeruare, che gli apporti giouamento; però ſi sforzaremo d'eſſer riſtretti più, che potremo; ſenza laſciar coſa, che ſia di biſogno per ſcriuere, e per il buon gouerno, & educatione de gli Orfani; hauendo riguardo, per procedere ordinatamente à tre coſe, cioè, à quello, che ſi ricerca nell'Orfanello prima d'eſſer riceuuto, à quello ſi deſidera dopò eſſer riceuuto, & à quello, che conuiene fare quãdo ſia creſciuto, per honoratamente aſsicurarlo.

Del

Del modo che ſi douerà tenere nell'accettare gli Orfanelli. Cap. I.

PErche ſouente per la poca carità d'alcuni riceue fraude la ſanta mente de Fondatori de luoghi pij; perciò prima, che s'accetti alcun figliuolo per educarlo ne luoghi d'Orfani ſotto il gouerno de noſtri Padri, douerà il Padre Rettore vſare eſquiſita diligenza, per informarſi, ſe in lui ſono l'infraſcritte qualità, e conditioni.

Pima. Che ſia veramente Orfano, cioè, priuo tanto di Padre, quanto di Madre: e hauutene le fedi, anderà il Padre Rettore à vedere li libri de' Curati, per non eſſer fraudato, come ſpeſſo occorre che non habbia beni di fortuna ſofficienti per ſoſtentarſi.

Secõda. Che ſia nato di Padre, e Madre, di honeſta conditione, e non infami, ouero per legge, ouero per proprij misfatti.

Terza. Che non ſia ſtroppiato, ne cieco, ne habbia altra ſimile deformità nel corpo, che lo renda inhabile ad apprendere le arti Mecaniche, nelle quali ſi deue ammaeſtrare.

Quarta. Che nõ debba hauere meno di ſette, ne più di tredeci anni d'età, e quãdo paſsi li dieci anni ſtia per ſei, ò ſette giorni ritirato apparecchiandoſi per fare vna confeſsione generale della vita paſſata, & in queſto tempo ſarà dal Padre Rettore inſtrutto di tutto quello douerà fare, e particolarmente del modo di orare, conforme alla capacità ſua.

Prese con ogni accuratezza queste informa-
tioni, & accettato, che sarà l'Orfanello, prima
d'introdurlo in casa, si procurarà, per souuenir
alla pouertà del luogo, che li suoi tutori, pa-
renti, ò benefattori lo vestino conforme all'u-
so de gli altri per la prima volta almeno, se sa-
rà possibile, e li diano qualche mobile, acciò
il luogo resti meno aggrauato.

Dell'Officio del Padre Rettore dopò d'esser stato accet-tato l'Orfanello. Cap. II.

OFficio del Padre Rettore sarà di fare, che
il figlio Orfano nouamente ammesso, co-
me anco tutti gli altri, che già sono in casa d'e-
tà conueniente, si confessi almeno vna volta
al mese; e se sarà d'età habile, e capace, anco-
ra riceua il Santissimo Sacramento dell'Euca-
ristia, con instruirlo, & insegnarli il modo, e
maniera, che deue tenere per accostarsi cō de-
uotione à questo sacratissimo cibo, e mostrar-
gli la sua eccellenza, & il frutto, che si caua
da chi lo riceue degnamente. Ilche anco fa-
rà con tutti gli altri di più adulta età, e capaci
di così alto misterio, massime nelle solennità
principali di Santa Chiesa; facendoli auanti
alla Communione qualche raggionamento, &
essortatione spirituale, e procurando con ze-
lo, e carità, che ciascuno s'approfitti nel vi-
uer Christiano, e nella via spirituale secondo
le sue forze, e s'incamini verso le Christiane
virtù per mezzo dell'intiera osseruanza de gli

Or-

Ordini. Habbia sempre l'occhio ad emenda-
re, e correggere le cattiue inclinationi, e vitij
in quella puerile età, acciò crescendo con es-
si non siano poi difficili à sradicarsi, e cag-
gionino à quelli poueri figliuoli la totale rouī
na dell'anima, e del corpo. Insegnarà, ò farà
insegnare Grammatica à quelli, che haueran-
no buon ingegno, e capacità per apprēdere le
scienze. Oltre alla dottrina Christiana, inse-
gnarà, ò farà insegnare à tutti, leggere, e scri-
uere, & à più idonei Abaco: e doue è intro-
dotta la Musica, e concerto di sonare, farà che
vi s'attenda, e doue non è introdotta, procu-
ri, che s'introduchi (se fia possibile) acciò che
con la commodità di diuerse arti, & virtù,
possa seguir ogn'vno la propria inclinatione, e
procacciarsi il vitto honoratamente, quando
saranno fuori dell'hospitale. Sarà sempre vi-
gilante, sollecito nel bene educare, & alleua-
re li figliuoli con purità, e simplicità Christia-
na, procurando, che s'auanzino nelle virtù, e
lascino onninamente ogni sorte di vitio. E si
come il Padre Rettore è capo di casa, à cui
tocca principalmente il gouernò di essa, così
deue sempre inuigilare sopra il suo gregge, e ve
dere con diligenza, se tutti li suoi sudditi fan-
no il loro officio, se sono trascurati, ò negligē-
ti, e rimediare, doue fà di bisogno, & ouuia-
re à tutti gl'inconueniēti, che potessero segui-
re dalla negligenza d'alcuno. In somma con-
sideri, che sopra di lui si posa il peso dell'edu-
catione delli figliuoli, & il bene spirituale di

quelle anime, il buon gouerno delle quali è sopramodo grato à Dio, e premiato copiosissimamente da lui.

Dell'Officio del Fratello Commesso, & altri Ministri. Cap. III.

LA principal cura del Fratello Commesso sarà l'insegnare la dottrina Christiana alli figliuoli, & à leggere, e non potendo esso per la moltitudine de gli Orfani insegnare à tutti, si faccia aiutare dalli più grandi, che sanno leggere, e gliene distribuisca tanti per vno, secondo la sua prudenza, acciò tutti siano esercitati nel leggere.

Farà dir l'Officio della Beata Vergine, & orationi à suoi tempi.

Hauerà cura di tener con politia, e nettezza li figliuoli, lauandogli il capo, & i piedi à tempi debiti, e quando n'hauerranno di bisogno; & ouuiare, che à niuno venga male in testa, e curarli, quando ne facesse di mestieri; medicare la rogna, e tutti i mali, de quali saranno infetti.

Procuri, che gl'infermi siano medicati, e seruiti con ogni sollecitudine, e carità, alli quali nõ si mancherà di quanto sarà ordinato dal Medico, per spesa, che facci di bisogno: essendo lecito in tal caso d'esser importuno in cercare elemosine, quãdo la casa non possa supplire per la pouertà sua. Sarà destinata à gl'infermi la miglior stanza di casa, come leggesi che

che faceua S. Bernardo nelli sũoi Monasterij.

Dormirà il F. Cõmesso nello stesso Dormitorio de figliuoli, facendo tener accesa vna, ò più lampade la notte, secondo la grandezza de Dormitorij, doue douerannno essere li vasi, ò luoghi communi per li bisogni de figliuoli.

Farà fare i letti de figliuoli piccioli, & altri seruigi à quali essi non sono atti, assignando per questo effetto qualche numero de più grandi.

Farà tener netti non solo li dormitorij, mà tutta la Casa, distribuendo li officij, & esercitij à ciascuno, secõdo la sua prudenza, e carità.

Sopra il tutto eleggerà vno di essi figliuoli, che conoscerà essere di miglior indole, di maggior spirito, e viuacità, dandogli titolo di Guardiano, il quale sarà sempre assistente alli figliuoli, e farà osseruare gli ordini, che saranno prescritti dal Padre Rettore, ò dal F. Commesso, alquale auisarà li disordini, che occorreranno, acciò vi sia rimediato; massime ogni sera, quando il F. Commesso farà l'vdienza, per premiare li buoni, & osseruanti, e castigare li delinquenti.

Nel principio dell'vdiẽza si dirà il Pater noster, & Aue Maria, & il F. Cõmesso dirà l'Oratione del Spirito Santo, & in fine l'oratione. Agimus tibi gratias &c. dicendo li figliuoli la lor colpa, accettando, e facendo la penitenza delli loro errori con ogni prontezza, & humiltà.

Occorrendo, che Dio non voglia, disordi-

ne

ne notabile, il F. Commesso n'auisarà il Padre Rettore, acciò prouegga anco con iscacciare il delinquente di casa (sse non vi sarà speranza d'emendatione, ò il delitto sarà cõ scandalo).

Vigilarà sopra li costumi, e male inchinationi de figliuoli, corregendoli, e leuandoli li mali habiti, con ogni carità, e sollecitudine.

Accompagnarà li figliuoli nelle processioni, & in altre occorenze; procurando, che vadino con ogni modestia, con gl'occhi bassi, e le mani ben composte à doi, à doi con la debita distanza, con silentio, e cantando Salmi; & Hinni, secondo l'occasione, nelli quali doueranno essere diligentemente essercitati in casa, prima di farli cantare in publico.

Siano sopra ogn'altra cosa molto ben oculati quelli, ch'haueranno cura di mandar gli Orfanelli alle cerche, perche si proua per isperienza, che da quella libertà, apprendono molti vitij. E nelli luoghi soggetti tanto nello spirituale, quanto nel temporale alla nostra Congregatione, si faccia ogni sforzo, per toglier via affatto simili cerche, per le quali si sogliono mandare li figliuoli fuori di casa, e senza custode.

In ogni cosa il F. Cõmesso sarà pronto essecutore della volontà del Padre Rettore, al quale darà conto di tutto quello, che seguirà, per gouernarsi sempre col consiglio, e volere di esso.

Cap. IV.

Siano gli Orfanelli deuoti, humili, e pacifici insieme: non vadino vagando per casa: nõ ridano sconciamẽte, ne dichino parole otiose, molto meno indecẽti: mà sempre li loro raggionamenti siano, ò di cose spirituali, ò di cose attinenti alli loro essercitij, e parlino con voce bassa, modesta, e con essemplarità: siano mortificati, si in casa, come di fuori; non mangino, ne beuino, fuori de soliti pasti senza licenza. Oltre il pane, & il vino, che sarà sano, ma adacquato, se li darà tanto la mattina, quanto la sera la minestra, à ciascuno in scotella distinta; e la Domenica, e Giouedì vn poco di carne, e gli altri giorni ancora qualche altra cosa, come cascio, ricotta, o qualche frutto, secondo la discrettione de Superiori. Haueranno anco la collatione l'Inuerno, e la merenda l'estate.

Distributione del Tempo, & essercitij, che far deuono gli Orfanelli. Cap. V.

LA mattina nell'Alba l'Estate, e l'Inuerno alquanto prima, il F. Commesso darà il segno di leuarsi da letto con le mani, ò campanello, alche saranno pronti tutti, facendosi il segno della Santa Croce con voce alta, salutando la Madre santissima con l'oratione Angelus Domini &c. Poi diranno il Pater noster, &

Aue Maria, Credo, Salue Regina, & Confiteor. Ilche finito vno de figliuoli dirà la solita oratione come à basso sarà prescritto; rispondendo tutti con diuotione, & alta voce. In questo mentre ciascuno farà il suo letto; e per seruigio de piccoli il F. Cõmesso assegnarà, come si è detto di sopra, alcuni de grandi. Ispediti da questo, vsciranno dal Dormitorio per ordine à doi, à doi, precedendo li più piccoli, e cantando alcun Salmo, ò Hinno, ouer osseruando silentio andaranno in Choro, doue entrando ciascuno, prenderà l'acqua benedetta, Indi con diuotione, e con voce chiara diranno l'Hore della Beata Vergine, cioè, Prima, Terza, Sesta, e Nona (s'haueranno detto il Matutino con le Laudi la sera antecedente.)

Finito l'Officio il Padre Rettore, ò altro Sacerdote darà principio alla Santa Messa, alla quale saranno assistenti, si gli Orfanelli, come tutti li Ministri, & Officiali di Casa: li grandi meditaranno li misterij della Santissima passione di Nostro Signore, che si rappresentano in quel Santissimo sacrificio, e li piccioli diranno la Corona della B. V.

Finita la Messa diranno ingenocchiati la Salue Regina, e saluteranno nel fine Nostro Signore, partendosi à doi, à doi dal Choro, andando al luogo destinato dal F. Cõmesso per lauarsi, dicendo il Deprofundis. Poi lauate le mani, e la faccia s'accommoderãno per ordine, & in quel tempo il dispensiero, ò altro darà

rà à ciascuno la sua collatione, dicendo tutti insieme prima il Pater noster, & Aue Maria, e riceuutala andaranno di nuouo à doi, à doi al luogo destinato per lauorare. Nel quale il F. Cõmesso commandarà à ciascuno l'officio suo, à chi attende alla Sartoria, il cucire, e racconciare i panni, & à chi vna cosa, à chi vn'altra conforme all'arte sua. Li figliuoli, che andaranno fuori di Casa à seruire Chiese, ouero à cercare, procurino di esser à Casa à hora di pranso, pigliando ciascuno nell'vscire, e ritornare la benedittione dal Padre Rettore, & andaranno poi subito dal F. Commesso à consegnarsi. Quando sarà sonato il primo segno di pranso, ò cena, si mandarãno doi, ò trè figliuoli per portare in tauola le viuande, & al secondo segno veneranno tutti à doi, à doi (come di sopra si è detto) dicendo l'Aue Maria, & il Miserere, accommodandosi per ordine, e lauandosi le mani à quattro, à quattro, ò in maggior numero, conforme la commodità de spinelli del lauatoio. Fatto questo entraranno in Refettorio, dicendo tutti ad alta voce l'Aue Maria, e s'accomodaranno tutti per ordine; Il Padre Rettore, ò in absenza sua qualch'altro Sacerdote farà la benedittione, doppo la quale andarà ciascuno al suo luogo, stando tutti con silentio, e modestia; e frà il pranso si leggerà d'alcuno de figliuoli qualche libro spirituale sino al fine del pranso, ò secondo piacerà al Padre Rettore, ò Sacerdote, che sarà assistente: fatto fine di pransare renderan

no

no le gratie, secondo che di sopra si è detto, e finite diranno tutti insieme l'Aue Maria, e si partiranno dal Refettorio à doi, à doi: facendo ogn'vno con il capo riuerenza al Padre Rettore, ò Sacerdote, che sarà in luogo suo, & accommodandosi per ordine, diranno l'Aue Maria tutti insieme, laqual finita, faranno la sua ricreatione, secondo che sarà determinato dal F. Commesso, ò Guardiano.

Passato il tempo della ricreatione, si darà il segno con il cãpanello, e tutti diranno insieme l'Aue Maria, ritornando ciascuno poi al suo essercitio ordinato dal F. Cõmesso. Frà il qual tempo canteranno le Lettanie della Madonna Santissima, ò de Santi, Hinni, Salmi, ò Laudi, interpolatamẽte, come piacerà al F. Cõmesso, ò secondo occorrerà pregare per benefatori, ò benefatrici.

Finito di lauorare si faranno recitare; dipoi diranno l'Officio della B. V. cioè Vespero, e Compieta, con il Matutino, e le Laudi della mattina seguente, & l'oratione à basso prescritta, e solita dirsi nel leuarsi di letto la mattina; osseruando l'ordine d'andare, e d'vscire dal Choro, come si è detto di sopra, & andarãno al suo luogo determinato, sin tanto che venghi l'hora di cena; nell'andar osseruaranno pũtualmente tutto quello, che s'è detto intorno al pranso. E mentre si cenarà, quello ch'haurà letto la mattina, farà dire la Dottrina Christiana alli figliuoli, e nel fine della cena, fatte le gratie, diranno quello, che dicono dopò

pò il pranso; andando poi à fare la sua ricreatione al luogo destinato.

Finita la ricreatione, andaranno con il consueto ordine à dormire, dicendo il Credo, e la Salue Regina: & arriuati in dormitorio s'accommoderanno per ordine, e diranno l'Aue Maria, faranno l'essame della conscienza, & ritirandosi ciascuno al proprio letto, con silentio, e con modestia andarà à dormire.

Dell'Oratione mentale, & Disciplina. Cap. VI.

OLtre l'oratione, che doueranno dire li figliuoli, mattina, e sera, come s'è detto nel leuarsi dal letto, e dopò il matutino: si farà anco l'oratione mentale, cioè, la mattina assai per tempo, e la sera auanti di andar à dormire; onde dato il segno con il campanello, Il Padre Rettore, tutti li altri Sacerdoti di casa, il fratel Cõmesso, con li altri ministri tutti, è figliuoli di communione si troueranno in choro, doue vno di essi figliuoli leggerà tre ponti di alcun libro di meditationi, come parrà al Padre Rettore, poi ciascuno farà quella meditatione, che gli dettarà lo spirito. Il Padre Rettore, ò altro Sacerdote in sua absenza quãdo gli parrà tempo, darà principio alle Litanie della Beatissima Vergine, il Sabbato, Vigilie, & feste di detta B. V. li altri giorni quelle de Sãti fino ad *omnes sancti &c.* Dopò dirà trè orationi, cioè, *Deus cui omne cor patet. & Omnipotẽs Deus, qui facis mirabilia magna solus &c.* & *Defende*

fende quæsumus Domine &c. in fine *il De profundis*.

Ogni Venerdì auanti si vada à dormire, dato il segno del campanello all'hora deputata dal Padre Rettore; esso Padre, con li altri sacerdoti, fratelli, e figliuoli sopranominati si trouaranno nell'Oratorio, ò stanza designata, doue tutti inginocchiati auãti il Crocifisso, ò altr'imagine, vno de figliuoli leggerà trè pũti della passione di N. S. poi estinta la cãdela; ciascuno farà la disciplina, in memoria dell'acerbissima passione di N. S. mentre si dirà il Salmo *Miserere*, *Pater noster*, *Aue Maria*, *Credo*, *Salue Regina*, *Christus factus est*, *&c.* & in fine il Padre Rettore dirà l'oratione *Respice quæsumus &c.* poi ciascuno si ritirerà con silentio alla sua Camera, ò lettera.

Auertendo però, che lo stesso Venerdì, ciascuno anco de figliuoli (eccetto li piccioli di 7. in 8. anni, l'infermi, e conualescenti cõforme la discrettione, e charità del F. Commesso) douerãno digiunare, ne se li darà la solita collatione la mattina, per assuefarli à questa santa virtù dell'astinenza. Sarà officio del Padre Rettore, instruire, & ammaestrare li figli capaci à fare questo santo essercitio dell'oratione mentale, & il frutto che se ne caua, come anco dalla frequenza de santissimi Sacramẽti.

Delli vestimenti de gli Orfani. Cap. 7.

ANdaranno sempre tutti gli Orfani vestiti d'vna veste longa fino à mezza gamba di panno,

panno, ò di tela conforme alla stagione, cõ la sua cinta. L'Inuerno la veste sarà di panno, con vna camisciola, mutande, e calzette, e berettino pure di panno, con le scarpe di vacchetta in piedi. E quando facesse freddo tale, ch'hauessero bisogno di più vestimenti: vi si prouegga conforme alla pouertà del luogo: ne si permetta à niun modo, che patiscano troppo freddo; acciò non s'infermino, ò si rendino inhabili, e pigri à far li loro lauorieri. Stiano in luogo chiaro, e ben serrato, e difesi dall'aria, e venti più che sia possibile. Et andando fuori di casa, siano prouisti di capello, e mantelletto, quando il tempo fosse cattiuo, neuicasse, ò piouesse; acciò non si bagnino: e venendo à casa bagnati, li si mutino le vesti, e le scarpe. Habbino anco, se è possibile, fuori di casa tutti la sua manizza di pelle coperta di panno; lasciando alla discrettione del Padre Rettore il farli accender il fuoco: ilquale, se vederà crescere il rigor del freddo, non mancherà con ogni carità di procurare, che non patiscano notabilmente. Haueranno sopra il letto due coperte di lana. L'estate la veste, e mutande saranno di tela; e porteranno sempre le scarpe in piedi, se ben fossero scalzati, massimè quando vanno fuori di casa. Lodiamo molto, che per tutto vadino vestiti di nero, per esser quel colore di maggior decoro, e modestia.

Habbino sempre attaccata alla cinta la corona, & il fazoletto. Si mutino ogni settimana

mana di camiscia, e di fazzoletto. Li lenzuoli si mutaranno almeno ogni mese. E si procuri con ogni diligenza, che non generino immondutia: che la pouertà insieme con la nettezza, e politia non è abhorrita dalli altri, & è di manco trauaglio alli poueri: ma accompagnata dalla lordura; si rende à tutti schiffosa, & è communemente disprezzata.

Del modo, che si douerà tener nel licentiar di Casa gli Orfanelli. Cap. VIII.

ARriuato che sarà l'Orfanello all'età di deciotto anni (e se per la viuacità dell'ingegno prima anco hauesse appresa qualche arte liberale; ò Mecanica) sarà officio del Padre Rettore di procacciarli qualche ricapito, ò trattenimento: come per essempio d'introdurlo in qualche Religione, ouero deputarlo al seruigio di qualche Chiesa, ò di qualche Mercante, ouero Artista honorato, e di buona fama: si prohibisce omninamente, che non si dia alcuno de figliuoli nei nostri luoghi allevati à seruire per paggio, ne meno à seruire in essercitij dalle leggi stimati proprij di huomini cattiui, come Vetturini, Garzoni di Hosti, Barcaroli, e simili.

Prima che di casa si licenzi, douerà il Padre Rettore farli vna paterna ammonitione, con ricordarli l'obligo, che sarà tenuto per tutto il tempo della vita sua d'hauere non solo à quel luogo, dal quale hà riceuuto gli alimenti, & arti

arti, ouerò virtù; ma à tutti quelli Officiali ancora, che l'hanno ben educato, & alleuato. L'essortarà in oltre alla frequenza de Santissimi Sacramenti; facendo che il giorno della sua partenza si confessi, e communichi: e gl'imponerà per obligo (se habitarà nell'istessa Città) di venir vna volta al mese à visitare li suoi Maestri, & altri, che hanno hauuto cura di lui: e di disporre altri, con chi contratterà, à pigliar affetto à quella Casa, & à soccorerla di elemosine; & egli stesso farne conforme alla sua posibiltà. E se nel tempo di sua morte si troue rà hauer fatto acquisti di consideratione, à lasciar qualche legato, & essortare li suoi Patroni, & Amici, nell'istessa occorrenza, à far il medesimo.

Hauerà però riguardo il Padre Rettore, di non lasciar vscir quelli, che, benche habbino scorsa l'età sodetta di deciotto anni, possono seruire per insegnar le arti à gli altri: che di questo sempre se ne douerà tenere numero competente per seruigio dell'Hospitale.

Delli Signori Protettori de gli Orfani. Cap. IX.

DEsiderando li nostri primi Padri, e l'istesso nostro Venerabile Fondatore Gierolimo Miani, inferuorati del diuin'amore, e d'ardente carità, d'attendere con maggior commodità al frutto spirituale de poueri Orfani, al gouerno delle anime, & alla loro buona, e

santa educatione, stimarono bene chiamar in aiuto alcuni principali gentilhuomini, li quali prendendo sopra di loro parte del peso del gouerno temporale, & impiegandosi nel procurar il bene, & vtile de gli Orfani, solleuassero alquanto li Padri da tante fatiche, onde potessero con minor distrattione applicarsi alla coltura spirituale di quelli poueri fanciulli. Fauorì Iddio il loro dissegno; perche ritrouarono facilmente persone nobili, parte Ecclesiastiche, parte secolari, li quali abbracciando con gran feruore, e zelo così pia, e santa opera, e l'occasione di guadagnarsi il cielo, s'occuparono con ardente carità nell'aiutare i Padri nel gouerno temporale de gli Orfani: e viuendo nelle proprie case, presero cõ molta prõtezza il carico delle cose tẽporali, e la protettione di quei pij luoghi. E continuarono con molto ardore di spirito in questo santo esercitio, gratissimo à Dio: come tutt'hora insieme con li Padri, con grato, & odoroso concerto à sua Diuina Maestà, continuano in questa pia, e lodeuole opera sotto nome, chi di Signori Protettori, chi di Gouernatori, chi di Regenti, chi di Deputati, e Maestri. Li quali congregandosi ogni settimana nel giorno determinato in vna stanza del pio luogo deputata à questo effetto, sempre con l'interuento del Padre Rettore, ò d'altro padre in sua absenza, consultano insieme, e trattano de gli occorenti bisogni, e neeessità, dell'vtile, & aumento della casa, e di tutte le cose cõcer-

cernenti al buon gouerno temporale d'essa. Et essendoui graui negotij, liti, ò cose simili determinano quello, che far si deue, e come buoni protettori prendono la difesa de poueri pupilli, e s'oppongono à tutto quello, che può loro cagionare qualche disaggio, ò danno: e diuidendo trà di loro gli officij, & il peso del gouerno temporale tutti d'accordo insieme s'occupano nel procurar il bene, & vtilità della casa. Quindi ciascuno con molta diligenza, e prontezza, posponendo i proprij commodi, e negotij attẽde ad essercitarsi nel seruitio di Dio, e nell'aiuto de Padri, aspettando da Dio il premio delle proprie fatiche: che restando seruito nelle persone de poueri, e massime de fanciulli derelitti, & abbandonati come esso disse in S. Matteo al cap. 18. premiarà copiosamente tutto ciò, che si sarà fatto per essi, come seruitio riceuuto nella propria persona.

Hanno questi Signori le loro regole, conforme alle quali si gouernano: & è vfficio particolare del Padre Rettore il procurare con ogni sua industria, e sollecitudine, che non si transcurino, e transgrediscano; quelle particolarmente, che trattano della frequenza de santissimi Sacramenti, del suffragare le anime de Defonti cooperatori, e dell'elemosine da farsi à figliuoli.

Orationi, che deuono fare gli Orfani la mattina leuandosi di letto, e la sera doppo il Mattutino auanti Cena. Cap. X.

IN nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Pater noster. Aue Maria, Credo. Salue Regina. Et poi

Dolce Padre nostro Signore Giesù Christo noi vi preghiamo per la vostra infinita bontà, che conuertiate tutta la Christianità à quel meglior stato di santità, che più piace alla vostra diuina Maestà. Exaudi nos Domine quoniam benigna est misericordia tua, & secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos Domine. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. Iesu Christe Fili Dei viui, miserere nobis. In viam pacis, charitatis, & prosperitatis dirigat, & defendat nos potentia Dei Patris, Sapientia Filij, & Virtus Spiritus Sancti; & ipsa gloriosa Virgo Maria, & Angelus Raphael, qui fuit cum Tobia sit semper nobiscum in omni loco, & via; O bone Iesu, O bone Iesu, O bone Iesu amor noster, & Deus noster, in te confidimus, non erubescamus.

Confidiamoci nel nostro Signore Giesù Christo, & habbiamo fede, e speranza in lui solo: e perche habbiamo questa gratia, preghiamo la Vergine gloriosa, che intercedà per noi, dicendo, Aue Maria &c. Ringratiamo il nostro Padre Celeste di tutti li beneficij, che ci hà fatto, & continuamente ci fà; preghiamolo,

lo, che ancora per l'auenire, non ne voglia abbandonare. Pater noster.

Diciamo ancora vn'Aue Maria, pregando la Madonna, che preghi il suo caro figliuolo, che ci dia gratia d'imparar da lui, ad esser mansueti, & humili di cuore, amar sua diuina Maestà sopra ogni cosa, & il prossimo nostro, come noi medesimi; che ci stirpi i vitij, & accresca le virtù, & ci dia la sua santa pace. Aue Maria.

Diciamo vn Pater noster, & vn'Aue Maria, alzando la mente al Signor Dio pregandolo, che cresca l'honor suo nella Chiesa vniuersale, che doni à i perfetti perseueranza, à gli imperfetti, e peccatori vera emendatione di vita, e remissione de peccati, à gli infedeli, & Heretici il lume della santa fede, e gratia, alle anime del purgatorio vita eterna. Pater noster. Aue Maria.

Con alquanto di eleuatione di mente dichino.

Diciamo vn Pater noster, & vn'Aue Maria, pregando il Signore, che voglia hauere per tutte comandate l'opere, e la Religione, e Compagnia, e tutti quelli, che si essercitano nelle opere, con li nostri protettori, & amici, e tutti quelli, ch'intendiamo pregar per loro. Pater noster. Aue Maria.

Diciamo ancora vn Pater noster, & vn'Aue Maria, per le tribulationi della Christianità, per ogni bisogno di questa Città, e di questa casa. Pater noster. Aue Maria.

Diciamo vn'Aue Maria per tutti noi, per tut-

ei quelli, che pregano per noi, e quelli, che siamo debitori pregar per loro, per i nostri Padri Madri, fratelli, parenti, amici, & inimici, benefattori viui, e morti: massime in honore del B. P. nostro Gierolimo Miani, e per tutti quelli che sono morti in queste opre. Aue Maria.

Facciamo ancor memoria della passione del Signor Giesù Christo, dicendo trè Pater noster, e tre Aue Marie, con le braccia in croce, per il dolor, che patì in esser crocifisso, con li tre chiodi nel legno della croce: pregandolo, che ne voglia far gratia, che ne riportiamo il frutto del suo pretioso sangue, e riformar la pouera Christianità, con vna vera pace, & vnione delli Signori Christiani spirituali, e temporali, à conseruatione della santa fede. Pater noster.

Diciamo ancora vn Pater noster, & vn'Aue Maria ad honore, e riuerenza della Madonna, e delli Santi Angioli, massimamente de nostri difensori acciò preghino il nostro Signor che ne difenda in questa notte, e sempre dall'insidie del Demonio, e li presentino le nostre orationi cosi miseramente fatte. Pater noster.

Alziamo la mente al nostro Signor Giesù Christo, pregandolo, che ci voglia essaudire delle orationi fatte, & voglia supplire per sua bonta, e misericordia questa fatta oratione, & ogn'altra, che il Signor c'inspira.

Humiliamoci innanzi al nostro Signor Giesù Christo, cõfessando esser miseri peccatori, dimandando misericordia per noi, e per quelli,

che habbiamo fatto oratione, tre fiate dicendo. Misericordia &c. Deus propitius esto mihi peccatori. In nomine Patris, & Filij & Spiritus sancti Amen. Mi raccomando al Signor Dio, & alla Gloriosa Verg. Maria, con tutti li suoi santi, sante, & Santi Angioli del paradiso. Amen.

Ante.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster &c. & ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo. Saluos fac seruos tuos, Deus meus sperantes in te. Domine exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Da quæsumus Domine nobis fidelibus tuis, vt spiritu sancto congregati, secura tibi deuotione seruire mereamur. Per Dominum.

Post Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis, A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem. Domine exaudi orationem &c.

Oremus.

Exaudi, quæsumus Domine, supplicum preces, & confitentiũ tibi parce peccatis, vt si quid offensionis in hac congregatione cõtraximus, te miserante indulgentiam sentiamus. Per Christum Dominum nostrum. &c.

PARTE D'VN DISCORSO stampato in Milano. Dallo stampatore Francesco Cantalouo l'anno 1534. à dì 12. di Luio.

Cioè quattro anni prima della morte del gran seruo di Dio il B. Gieronimo Miani Nobile Venetiano Fondatore della Congregatione di Somasca, & d altre opere pie in Italia.

PEr tale consideratione nouamente illustrato, e per detta gratia acceso, e di perfetta carità infiammato il Magnifico, & generoso Domino Gieronimo Miani Patritio Veneto, non tanto per propria sua salute, ma à commune documento, & essempio de ciascuno in questa mortale vita peregrinante hà voluto instituire tale regola, e religioso modo de viuere, & bene operare, primo à se, dopò à cui el volesse imitare, che senza alcuno dubio in quella perseuerando, poterà mediante la diuina gratia di sua final salute esser securo. Et perche come nel principio del parlare nostro dito habbiamo, il principio, e fondamento della christiana religione, consiste principalmente nel renunciare, & abdicare da se le terrene, fragili, e caduche diuitie, e facoltà, & quelle conuertire al commune vso de poueri mendici, e bisognosi, secondo la dottrina de Christo Iesù quando disse, si vis perfectus esse, vade, & vende omnia quæ habes,

habes, & da pauperibus, & veni, & sequere me. A tale salutifero consilio volendo parere, & obedire, remosso da se ogni timore de futura indigentia, e pouertà, cum cuore illare, e promptissima volontà, non picciola quantità de diuitie, e terrene facultà tutte hà distribuite à commune subuentione de indigenti doue più, & meno hà conosciuta la opportuna, necessità, & bisogno; & parendoli ancora essere poco hauere distribuite tali diuitie quali nō sono proprie nostre, ma sotto il dominio de la instabile fortuna, e da Dio solo à noi accomodate, non donate, considerando non hauer distribuito alcuna cosa, che sua fosse, ma esser stato solo dispensatore de Dio, dopò tale elargitione tutto se stesso s'è dedicato con le corporee forze, e potentie de sua anima à lo obsequio, subsidio, instruttione, amaistramento, tutela, e defensione, e nuttimento spirituale, e corporale di quanque miserabile, inferma, impiagata, abhominabile, e calamitosa persona, cosi de femine, come de masculi, & quam maxime de vidue, e pupilli orfani. In tanto, che summa admiratione induce à ciascuno fedele, che vede, e contempla tanta profunda, & immensa carità; tanta clemenza, e pietà, quale lui demostra cum le proprie mani lauando le vlcerose piaghe, abstergendo le insanie, medegando cum varij medicamenti, & impiastri, tolerando fetidissimi odori, & altre spurcitie, quali soleno indur non solo à ministri, ma anche à li aspicienti nausea, & abhominatione; e lui non solo non li abhorre-

risce,

risce, ma con le proprie mani le contange, come se fussero redolenti de suaui odori. O inaudita tolerantia, ò pietà immensa, che à nostri tẽpi vn tanto generoso huomo, & per inanzi nutrito in delitie, à nostro documento si demonstra. Ah felici, e veramente felici saranno quelli, che disprezzate le suaui delitie mondiali seguirano suoi vestigi, e documenti. Possiamo veramente credere, che Dio, il quale cum l'occhio de sua diuina, & eterna prouidenza vede, e gouerna ogni creata natura in questa nostra collapsa età l'habbia de tante generationi illustrato, acciò per il mezzo suo, li mortali hoggidì tanto deuiati da la dritta semita de la christiana religione, e tanto incrudeliti, alienati da ogni vestigio, e mansuetudine, e pietà siano reuocati al giusto, honesto, pietoso, catolico, e christiano rito; si come si vede già per manifesto exempio de alcune già publiche meretrici, quali abbandonata la loro dishonesta, infame, & abhominenole, e lasciuidante vita, sono redutte à salutare penitentia. Molti etiã altri de l'vno, & l'altro sexo, nutriti in delitie, e carnali voluptà, cum poca cura, & opera de misericordiose opere già incomenzano à le exortationi sue farsi liberali, e misericordiosi, e lasare el dishonesto, e vitioso conuersare. Et acciochè si saluberrimo exordio, e principio posa accrescere in modo, e fruttificare, el prelitato D. Gieronimo desideroso de la vniuersal salute de suoi aderenti, & che i spirituali filioli, e discipoli possino perseuerar, & augmentarsi

il numero quam maxime nel nutrire de le sopradite miserabili persone, Orfani, e vidue, supplica in viscеribus charitatis, ogni fedele persona si voglia mouere à pietà, e compassione de tanti poueri languidi, & infermi, e calamitosi, sotto la sua cura già in grande numero redutti, & altri reducendi, & con larghe elemosine secondo le loro qualità, & abbondanti facultà misericordiosamente subuenire. Etiam fà intendere à ciascuna persona, che le elemosine, quali saranno elargite, e condonate da fideli, e deuote persone non saranno ne vsurpate, ne in alcuna indebita opera applicate; ma solo à la sustentatione de le sopradite calamitose persone distribuite. Et accioche dito D. Gieronimo posi più facilmente far la carità à simili miserabili persone è stato ordinato, che siano deputati per ogni vicinanza della città nostra trè singulari huomini delli più idonei à tale impresa, che habbino à procurare tali elemosine, per potere quelle secondo li occurrenti bisogni dispensare. E quasi come permodo di religione, tutti quelli saranno deputati à tale impresa, e carità, conueneranno tutti insieme à consultare almeno vna fiata la septimana le cose expedienti, e necessarie à la manutenentia, & accrescimento de quelli pupilli, Orfani, vidue, & altre miserabili persone, che sotto il gouerno, & eruditione del prenominato Domino Gieronimo, quale non vole altra cura principale, de dite calamitose persone, se non de procurare la loro corporale sanità, se

infermi saranno, cum le proprie mani seruendoli, & educarli, & ridurli nel timore de Dio, & ad vno iusto, honesto, & religioso viuere, e conuersare, lassando ogni altra impresa à detti deputati de procurare le elemosine, & in tal modo accrescerà tale compagnia in modo de vna deuota religione; vnde Iddio ne sarà laudato, & la città, e la patria nostra tutta ne restarà bene edificata, e li elargitori de le elemosine ne riportaranno merito, & premio immortale; à la acquisitione del quale, oltra quello habbiamo dito de sopra, ancora il Reuerendissimo Monsignor Vescouo concede generalmẽte à qualunque persona, che farà elemosina à diti poueri; per ogni elemosina, e per qualunque operatione, ò consilio, ò fauore à loro exibito, per ogni fiata giorni quaranta de indulgentia. Sono etiandio ordinate alcune nobili matrone di sincera fama, honeste, prudenti, e bene morigerate, quali debbano hauer il gouerno, e regimento di quelle, che lassata la loro meretricale, & dishonesta vita, si sono reducte à vera penitenza, quali le debbano ammaestrare nel giusto, honesto, e costumato viuere; quali etiandio haueranno la cura, e regimento de tutte le altre inferme, orfane, e miserabili fanciulle, che sono intrate, & che saranno à tale congregatione riceute. Et acciò tale beneficio sia à commune vtilitade, non solamente à li habitanti ne la città, ma à tutta la patria nostra; è ordinato, che in tutte le terre della Diocese nostra Episcopale siano instituite alcune

cune deuote persone, quali habbino à procurare le elemosine per pascere tali miserabili indigenti, & à quelli è imposto, che siano solleciti ad inuestigare se ne le loro Terre, e Ville, ò Castelli, à li quali si erano eletti fussero tali persone indigenti, cioè infermi, decrepiti, pupilli, orfani, vidue, & altri che non hauessero il modo di viuere per grande inopia, e pouertà, ne di esser subuenuti, che di tali se ne dia notitia à la Congregatione, la quale li debba riceuere ad essere nutriti, e gubernati insieme con li altri poueri: si è etiandio ordinato, che de le elemosine, quali sarãno elargite da deuote persone non se ne faza cumulo alcuno, per voler comperar redditi, ne altra cosa stabile, ma che di giorno, in giorno siano distribuite à subuentione de poueri, in modo tale, che sempre habbiano à viuere in pouertà, & che nel giorno presente non sappino, che debba essere il nutrimento del seguente, acciò sia adempito il dito del Saluatore nostro Giesù Christo, quãdo parlando à suoi discepoli disse *nolite solliciti esse dicẽtes, quid mãducabimus, aut quid bibemus, scit enim pater vester cœlestis, quia his omnibus indigetis.* In Dio adonq; si deue porre ogni nostra speranza, e fiducia, il quale pasce li vccelli del cielo. Ogniuno adonque, che desidera di peruenire à quella celeste patria, doue ogni bene si possiede; ogni rationale appetito si satia, e quieta, deue con ogni suo forzo, e vigilante studio accostarsi, e disponersi à tali misericordiose ope

re,

re, e sia sicuro, & non dubiti punto, che sopra di se descenderanno abondeuoli, & exuberanti doni di celeste gratia, mediante i quali peruenerà al desiderato porto di salute.

Amen.